



Introdurre il tema della tipografia significa dedicare uno spazio sufficientemente ampio ai caratteri e alla loro importante funzione all'interno di ogni progetto grafico.

Questa prima parte del capitolo è dedicata all'analisi di quella che definiamo l'anatomia della parola scritta, in cui si analizzerà il carattere da un punto di vista prettamente grafico. Conoscere da quali elementi è costituito un carattere è utile

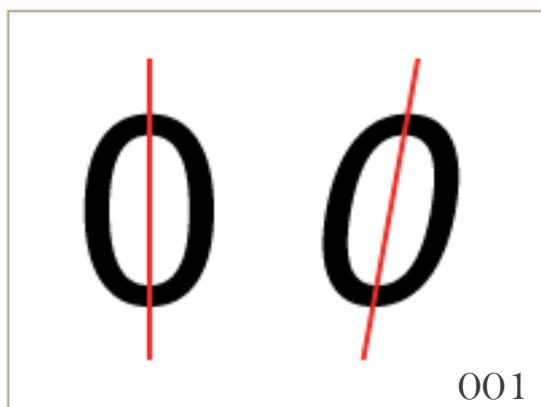
per progettare in maniera corretta e significativa un testo e un layout grafico.

Di seguito vengono analizzati gli elementi che costituiscono e contraddistinguono i diversi tipi di carattere (asse, discendente, ascendente, apice, vertice, asta, etc).



Asse

Ogni tipo, famiglia di caratteri ha un proprio asse sul quale vengono disegnate e costruite le lettere. La presenza dell'asse imita il tratto di una penna, generando sezioni spesse o sottili, più o meno inclinate, come se la lettera fosse disegnata con un pennino. La O è ideale per individuare l'asse di una lettera, perché ne mette chiaramente in evidenza l'inclinazione.



001. Asse sulla lettera O

Linea di base

La linea di base è la linea immaginaria sulla quale poggiano le lettere.

Tutte le lettere discendenti, come la g, la y e la j si estendono sotto la linea di base. Normalmente nella maggior parte dei caratteri, le lettere arrotondate e appuntite, si estendono leggermente sotto la linea di base.



002. Linea di base

Discendente

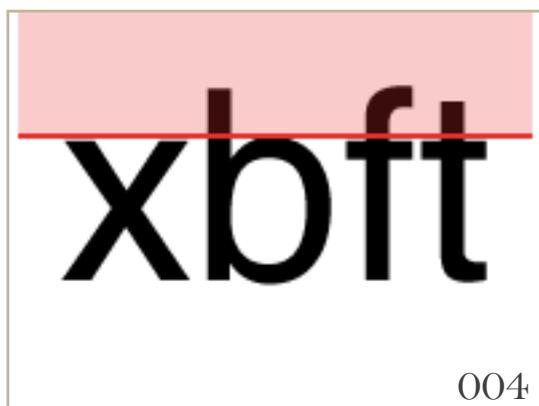
Il discendente è la parte di una lettera che si estende sotto la linea di base e si trova nelle lettere g, j, p, q, y. I discendenti dello stesso carattere, possono avere profondità diverse.



003. Discendente

Ascendente

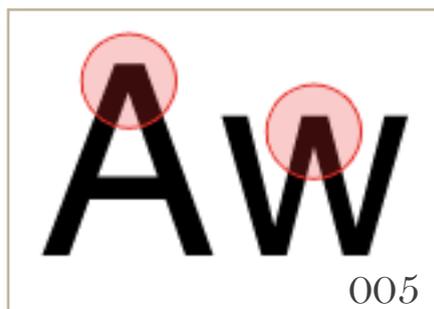
L'ascendente è la parte di una lettera che si estende sopra l'altezza della x. Si trovano nelle lettere b, d, f, h, k, l, t. In alcuni casi a seconda del disegno del carattere, l'ascendente risulta essere più alto della lettera maiuscola.



004. Ascendente

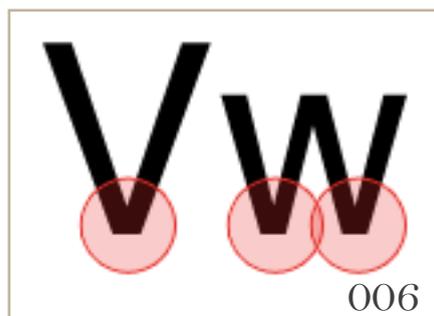
Apice

L'apice è il punto di intersezione più alto della lettera, dove si incontrano due tratti.



Vertice

Il vertice è il punto di intersezione più basso tra due tratti, nei pressi della linea di base.



005. Apice
006. Vertice

Asta

L'asta di una lettera è il principale tratto verticale di questa, non include ornamenti di nessun tipo.



Asta primaria e secondaria

In alcuni caratteri come nella lettera M e H, di tipo serif (con grazie), spesso sono presenti aste primarie e secondarie.



007. Asta

008. Asta primaria e secondaria

Asta trasversale

L'asta trasversale o incrocio, è il tratto orizzontale che attraversa un altro tratto.



Barra

La barra è il tratto orizzontale che collega due tratti.



009. Asta trasversale
010. Barra

Braccio

Il braccio è il tratto ascendente, orizzontale o diagonale, collegato alla lettera ad una estremità e libero dall'altra.



Gamba

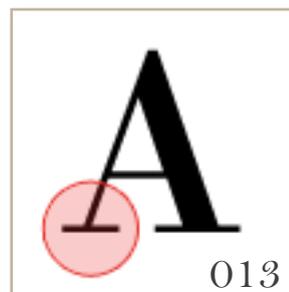
La gamba è il tratto diagonale discendente, collegato alla lettera ad una estremità e libero dall'altra.



011. Braccio
012. Gamba

Sperone

Lo sperone è una breve proiezione appuntita di un'asta o di un tratto di un carattere serif (graziato).



Svolazzo

Lo svolazzo è il tratto terminale decorativo, aggiunto al carattere, presente o meno, a seconda del tipo e dello stile del carattere utilizzato.



013. Sperone
014. Svolazzo

Spina

La spina è il punto principale della curva della lettera S, s.



Collo

Il collo è il tratto che collega la sezione superiore a quella inferiore della lettera g. Ricordiamo che può essere anche molto diverso da carattere a carattere.



015. Spina
016. Collo

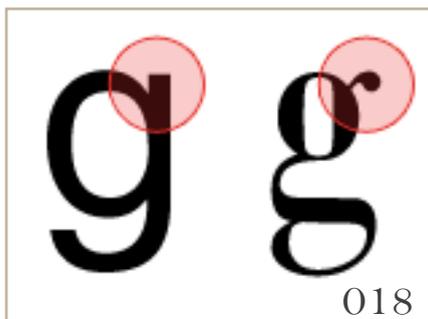
Anello/Gancio

L'anello è il tratto discendente della lettera g. Quando è completamente chiuso è detto anello, quando è aperto è detto gancio.



Orecchio

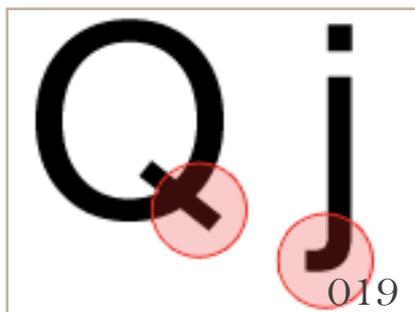
L'orecchio è una breve sporgenza della lettera g. In base allo stile di carattere potrebbe trovarsi anche nelle lettere p ed r.



017. Anello/Gancio
018. Orecchio

Coda

La coda è il prolungamento che si estende da una lettera verso il basso, normalmente sotto la linea di base. Si presenta sempre attaccata ad una estremità e libera dall'altra, come nelle lettere Q e j.



Occhiello

L'occhiello è lo spazio chiuso nella parte superiore della lettera.



019. Coda
020. Occhiello

Spalla

La spalla è la parte arrotondata di una lettera minuscola che collega due aste o due tratti verticali.



Contorno interno

Il contorno interno è l'area della lettera interamente racchiusa da un contorno.



021. Spalla

022. Contorno interno



Scopo di questo paragrafo è analizzare gli attributi del testo che ne delineano l'aspetto tipografico: stile, dimensione, giustezza di riga, spaziatura e interlinea, colore, giustificazione, griglia, margini, colonne e altro ancora. Questi concetti vengono spesso erroneamente trascurati, ma rivestono un'importanza fondamentale nella gestione dell'intero testo e dell'intero layout di pagina. Prestando attenzione ad attributi come allineamenti e interlinea, il testo

risulterà maggiormente leggibile e il design generale della pagina migliorerà, acquistando armonia e qualità estetica.

Quando si lavora con il testo è utile conoscerne gli elementi che vanno dalla selezione di uno stile alle scelte dei relativi attributi, fino ad arrivare al suo posizionamento all'interno della pagina, nella griglia di impaginazione. Quando un individuo legge un brano, compie delle



azioni percettive piuttosto articolate e complesse: il suo occhio segue la riga di testo con discontinuità, a sbalzi (scatti), questi salti si alternano a momenti di fissazione, in cui l'occhio si ferma per qualche frazione di secondo. È soltanto in questo periodo di fissazione che viene percepita l'informazione visiva. Nel periodo di fissazione, l'occhio del lettore non registra i singoli caratteri, ma intere parole o parti di esse. Conoscere questo processo, può servire per scegliere i giusti criteri di composizione del testo²².

Interlinea

Per interlinea si intende lo spazio tra le linee di testo, a partire dalla linea di base di una riga di testo superiore, a quella della riga inferiore. L'interlinea viene misurata dalla linea di base di una riga, alla linea di base di un'altra riga. Nella scelta dell'impostazione dell'interlinea è necessario tenere conto dei

22. Per ulteriori informazioni sui sistemi di percezione visiva legati alla lettura di un testo scritto e in generale per analizzare le principali linee guida della progettazione grafica, si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Il particolare nella progettazione grafica" (Heller, Ghwast, 1988), (traduzione a cura di Girardello, 1997)



criteri di leggibilità del testo e si consiglia sempre di effettuare diverse prove di stampa, per stabilire il valore più indicato, per poi passare alla composizione definitiva. Si può notare infatti come variando l'interlinea, cambi l'aspetto generale dello stile di carattere e di conseguenza anche della leggibilità. Molti programmi di editing di testo e di impaginazione grafica, assegnano in modo predefinito un'interlinea, pari a circa il 120% della dimensione del corpo del carattere. Per cui un corpo pari a 12 pt avrà un'interlinea pari a 14 pt e verrà indicata con la

seguinte dicitura 12/14.

Ricordiamo tuttavia che ogni famiglia di carattere ha proprie caratteristiche specifiche (disegno delle lettere, dimensioni e proporzioni), si consiglia quindi di calcolare e specificare il reale valore dell'interlinea che meglio si adatta alla tipologia di carattere e all'uso che se ne deve fare (testo da leggere, titolazione, testo decorativo).



Lorem Ipsum is simply dummy text of the printing and typesetting industry.

Lorem Ipsum has been the industry's standard dummy text ever since the 1500s, when an unknown printer took a galley of type and scrambled it to make a type specimen book.

It has survived not only five centuries, but also the leap into electronic typesetting.

044

Lorem Ipsum is simply dummy text of the printing and typesetting industry.

Lorem Ipsum has been the industry's standard dummy text ever since the 1500s, when an unknown printer took a galley of type and scrambled it to make a type specimen book. It has survived not only five centuries, but also the leap into electronic typesetting.

045

Lorem Ipsum is simply dummy text of the printing and typesetting industry. Lorem Ipsum has been the industry's standard dummy text ever since the 1500s, when an unknown printer took a galley of type and scrambled it to make a type specimen book. It has survived not only five centuries, but also the leap into electronic typesetting.

046

044. Spaziatura alto valore

045. Spaziatura valore standard

046. Spaziatura valore ridotto

Spaziatura

La spaziatura è lo spazio tra le lettere. Quasi tutti i sistemi di impaginazione elettronica permettono di variare il valore predefinito di spaziatura.

Il controllo della spaziatura è un modo eccellente per gestire ed eliminare vedove e orfane (singole parole o sillabe che ricadono nell'ultima riga di testo o all'inizio di una pagina o di una colonna successiva), e per ottenere effetti particolari sul testo.

È necessario usarla con cautela, nei casi di testo da leggere, le lettere devono infatti essere adeguatamente distanziate, perché la loro forma possa interagire correttamente con le lettere circostanti, secondo le proporzioni ottimali e armoniche definite dal font designer. Un eccessivo avvicinamento può rendere complicata la lettura del testo, un eccessivo allontanamento rende altresì difficoltoso il pro-



cesso di lettura, nel combinare le lettere, troppo distanziate, per formare le parole.

Giustezza

La giustezza di una colonna di testo, indica quanto è lunga la riga di testo. La giustezza di un testo è molto importante ai fini della sua leggibilità e del suo inserimento all'interno della griglia di impagi-

nazione. Ma quanto deve essere lunga una riga di testo? Dipende dal tipo di carattere utilizzato, dal relativo corpo, dal layout complessivo della pagina e da tutti gli attributi impostati.

Un testo troppo lungo (larghezza di riga eccessiva), rende difficoltoso il processo di lettura, una volta arrivati alla fine della riga, si trova difficoltà nel ritrovare quella successiva. Per contro, un testo troppo corto



(larghezza di riga minima), costringe l'occhio ad effettuare troppi salti e troppe interruzioni di riga, rendendo anche in questo caso il processo di lettura difficoltoso e stancante.

Paragrafi

La giustificazione è il modo in cui viene allineato o giustificato un testo. Ci sono diversi modi per al-

lineare un testo, i più utilizzati sono: composizione giustificata, composizione centrata e composizione a bandiera.

Altri modi più personalizzati e usati in contesti particolari sono: la composizione a sagoma (quando tutte le righe del blocco di testo seguono la sagoma di un disegno o tracciato), e la composizione a giustezza crescente o decrescente (quando le righe variano in modo costante,



aumentando o diminuendo).

Si consiglia di impostare il tipo di giustificazione in base al tipo di progetto e in base al layout grafico della pagina (elementi, oggetti grafici, illustrazioni e struttura dell'impaginato).

Composizione giustificata (a blocchetto)

Nella composizione a blocchetto, le righe hanno uguale lunghezza e il testo è allineato in modo da

avere entrambe i margini uguali e perfettamente regolari. In alcune applicazioni vi è la possibilità di selezionare una giustificazione centrata (l'ultima riga di testo viene centrata rispetto alla larghezza del blocco di testo), oppure una giustificazione a destra (l'ultima riga di testo viene allineata al margine destro del blocco). Questo tipo di composizione è la più utilizzata, per i libri e in generale per tut-



ti i documenti con lunghi passaggi di testo, perché facilita il processo di lettura. Una buona composizione di questo tipo non è facile da realizzare e va gestita con la giusta calibrazione della spaziatura fra le parole. La lettura diventa infatti sgradevole quando si vengono a creare buchi bianchi, dati da una giustificazione di tipo forzato.

Composizione centrata (a epigrafe)

Nella composizione a epigrafe, le righe, di diversa lunghezza, vengono centrate rispetto alla larghezza del blocco di testo, secondo un asse centrale. È preferibile usarla per brevi passaggi di testo, perché produce un affaticamento della vista nell'andare sempre a cercare l'inizio di ogni nuova riga.



Composizione a bandiera

Nella composizione a bandiera, le righe, di diversa lunghezza, sono allineate al margine destro (bandiera spalla destra) o sinistro (bandiera spalla sinistra) del blocco di testo.

In questo tipo di composizione c'è il vantaggio di avere spaziature uniformi, non condizionate dall'esigenza di arrivare a giustezza e di avere un allineamento stabile a sinistra o a destra, soprattutto in

assenza di sillabazione delle parole (si ricorda che l'allineamento a destra è più difficoltoso per la lettura, almeno nella nostra cultura occidentale, in cui l'ordine di lettura è da sinistra a destra. Viene utilizzato solo in casi specifici e per brevi passaggi di testo). Lo svantaggio della composizione a bandiera è quello di non avere un punto determinato per la fine di ogni riga.



Lorem ipsum dolor sit amet,
consectetur adipiscing elit.
Lorem ipsum dolor.

Lorem ipsum dolor sit amet,
consectetur adipiscing elit.
Lorem ipsum dolor.

Lorem ipsum dolor sit amet,
consectetur adipiscing elit.
Lorem ipsum dolor.

047

Lorem ipsum dolor sit amet,
consectetur adipiscing elit.
Nunc facilisis odio sit amet
purus placerat adipiscing.
Nam posuere vehicula
molestie.

Quisque quis diam elit. Sed
hendrerit lobortis pharetra.
Ut at mi felis, vel molestie
eros. Curabitur in sem quis
enim varius gravida.

048

Lorem ipsum dolor sit amet,
consectetur adipiscing elit.
Nunc facilisis odio sit amet
purus placerat adipiscing.
Nam posuere vehicula
molestie.

Quisque quis diam elit. Sed
hendrerit lobortis pharetra.
Ut at mi felis, vel molestie
eros. Curabitur in sem quis
enim varius gravida.

049

047. Composizione giustificata (a blocchetto)

048. Composizione centrata (a epigrafe)

049. Composizione a bandiera (sinistra e destra)

Margini e colonne

Quando si progetta un qualsiasi prodotto editoriale (libro, catalogo, brochure, rivista, etc) è necessario prestare attenzione allo spazio occupato da testo e immagini, ma anche allo spazio vuoto circostante. Per molto tempo, nell'impaginazione di libri e riviste, i margini utilizzati sono stati quelli di concezione tipicamente classica, con forti simmetrie e con un andamento decisamente

regolare, ancora applicabili per una produzione sobria e raffinata. Si sono tuttavia sviluppati altri modi di composizione più moderni e a volte anche più esasperati, particolarmente adatti per l'impaginazione di progetti editoriali pubblicitari, cataloghi e impaginati ricchi di illustrazioni, in cui la segmentazione della superficie non risulta più sim-



metrica e regolare, ma fluida e dinamica.

Una buona regola è quella di controllare la giustezza delle colonne, in relazione all'interlinea e al tipo di carattere utilizzato e lasciare spazio sufficiente affinché i caratteri non siano troppo ravvicinati al margine esterno della pagina e le colonne di testo non siano troppo attaccate tra loro (a meno di effetti esasperati, ma voluti).

Tono e colore

In una pagina stampata, la densità delle lettere viene chiamata colore, e indica il tono chiaroscurale della massa tipografica, che determina l'impressione di nero (impressione di colore). Questa sensazione di colore può essere provocata da un paragrafo, da una colonna o da un gruppo di colonne all'interno della pagina, dal tipo di font utilizzato, dal



relativo corpo, dall'impostazione dei valori interlineari e di spaziatura, dal tipo di giustificazione e dall'irregolarità stessa delle righe.

Se si socchiudono leggermente gli occhi e si osservano i tre blocchi di testo proposti, si può notare con chiarezza il diverso impatto chiaroscuro di questi, in relazione all'impostazione dei diversi attributi. Questo esercizio è utile anche per valutare il layout complessivo di una pagina: rapporti fra testo, immagini e spazi bianchi.

Ll linguaggio scritto si è evoluto nel corso dei millenni, facendo evolvere i caratteri dalla scrittura calligrafica degli amanuensi ai caratteri industriali a piombo fino a quelli odierni digitali. Per organizzare questo patrimonio sono state ideate numerose classificazioni degli stili di carattere³. Di seguito vengono citati alcuni tra i più significativi sistemi di classificazione.

Aldo Novarese

In Italia, Aldo Novarese, studioso di estetica del carattere e designer per la fonderia Nebiolo, propose una classificazione in dieci gruppi, secondo criteri storici e formali (tipo di grazie). Questa classificazione comprende i caratteri: lapidari, medioevali, veneziani, transizionali, bodoniani, scritti, ornati, egiziani, lineari e fantasie.

3. Per ulteriori aggiornamenti sui sistemi di classificazione delle categorie di caratteri, si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Questioni di carattere" (Rattin, Ricci, 1997)

Lapidari

Il carattere lapidario, chiamato anche “capitale quadrata” e “maiuscola elegante”, nasce per essere usato per le epigrafi e per le iscrizioni sui monumenti. Aspetto riconoscibile di questi caratteri sono le grazie, le quali terminano formando un angolo di 30° e la base completamente piatta⁴.

Un esempio è quello presente in una stele del basamento della Colonna Traiana, eretta a Roma nel

114 d.C.. Si tratta di caratteri le cui grazie sono triangolari e formano un angolo acuto con la linea di base.

Il carattere Trajan, maiuscolo e maiuscoletto, disegnato da Carol Twombly è quello che meglio rappresenta la digitalizzazione del carattere lapidario⁵.

4. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia “Come conoscere ed utilizzare i caratteri tipografici. Le classificazioni stilistiche”

5. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia “Lapidari - Romani Antichi (Classificazione Novarese)”

TRAJAN

ABCDEFGHIJKLMN

OPQRSTUVWXYZ

0123456789

023



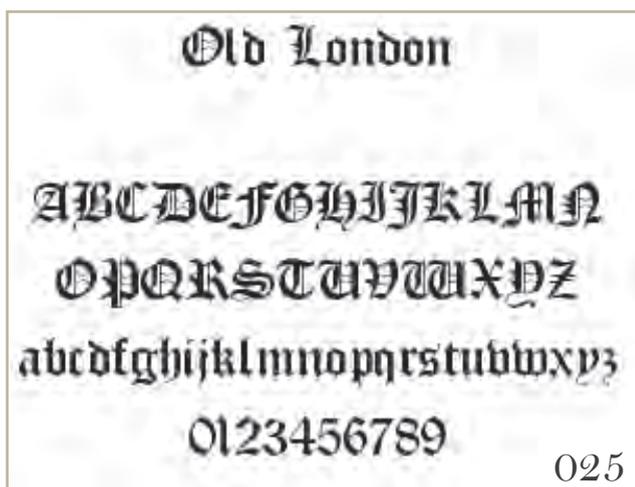
024

023. Carattere Trajan

024. Dettaglio della Colonna Traiana, Roma

Medioevali

I caratteri medioevali (chiamati anche gotici) sono caratteri tipici del periodo di Gutenberg, che oggi sono considerati di difficile lettura proprio per la loro pesantezza visiva. Si tratta di caratteri derivati dalle varie scritture usate nell'Alto Medioevo e nel Rinascimento. Sono caratterizzati dalle estremità allungate che terminano con angoli accentuati che imitano le forme eseguite con la penna d'oca. Le maiuscole hanno spesso terminali molto svolazzanti. Le grazie di questa tipologia di carattere sono anche definite “a punta di lancia rivolta verso il basso”.



025. Carattere Old London

Veneziani

I caratteri veneziani derivano dai caratteri romani antichi, sono caratterizzati dall'estremità arrotondata delle grazie e dal piede dell'asta leggermente concavo. Il carattere «Garamond» è il più adottato, ma vi sono altre tipologie di Veneziani: «Bembo», «Poliphilus Roman» «Blado Italic», «Jenson», «Garaldus», «ITC Galliard», «Golden», «Caledonia», «Centaur», «De Roos», «Elzevir», «Sabon», «Vendôme», «Romulus», «Trajanus», «Meno», «Minion», «Van Dijck», «Bitstream Iowan Old Style», «Serlio», «Aurelia», «Dante»⁶.



6. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia "Veneziani - Rinnascimentali (Classificazione Novarese)"

026. Carattere Garamond

Transizionali

I caratteri transizionali sono tutti quei caratteri nati tra il periodo degli Old Style e dei Moderni quindi tra la fine del XVII e il XVIII secolo. Le caratteristiche che contraddistinguono questi tipi di carattere riguardano le grazie le quali non hanno quasi mai inclinazione e si uniscono all'asta verticale con una piccola curva, mentre la base è quasi completamente piatta⁷. Un esempio di carattere transizionale è lo Scotch Roman creato, probabilmente, da Richard Austin (n. 1765 – m. 1830) e poi digitalizzato dalla Monotype.

7. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia "Transizionali - Barocche (Classificazione Novarese)" e "Come conoscere ed utilizzare i caratteri tipografici. Le classificazioni stilistiche" **027**. Carattere Scotch Roman

Scotch Roman

ABCDEFGHIJKLMN

OPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxy

0123456789

027

Bodoniani

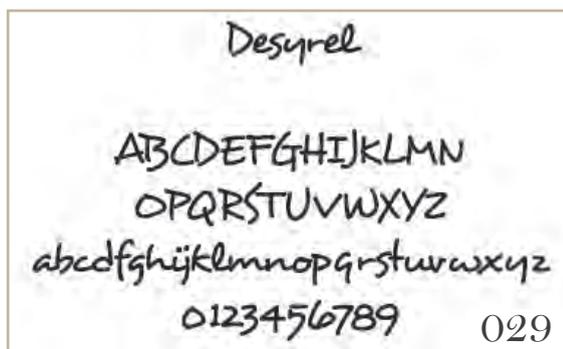
I bodoniani sono caratteri classici ispirati a Giovanbattista Bodoni. Sono caratterizzati da un rapporto di spessore esasperato tra le aste e dal contrasto tra gli spessori delle grazie e delle aste. Le grazie si uniscono con l'asta verticale della lettera, formando un evidente angolo retto e sono solitamente ridotte a un filetto completamente piatto. Vengono molto utilizzati sia in editoria che in pubblicità.



Scritti

Gli scritti sono detti anche calligrafici in quanto si avvicinano alla scrittura a mano. Hanno caratteristiche eterogenee e variabili a seconda del tipo di strumento di scrittura che si imita. Si distinguono in calligrafici legati o non legati.

Alcuni esempi sono: Bo Chen Font, Desyrel, Elliot Six, Gorri Sans⁸.

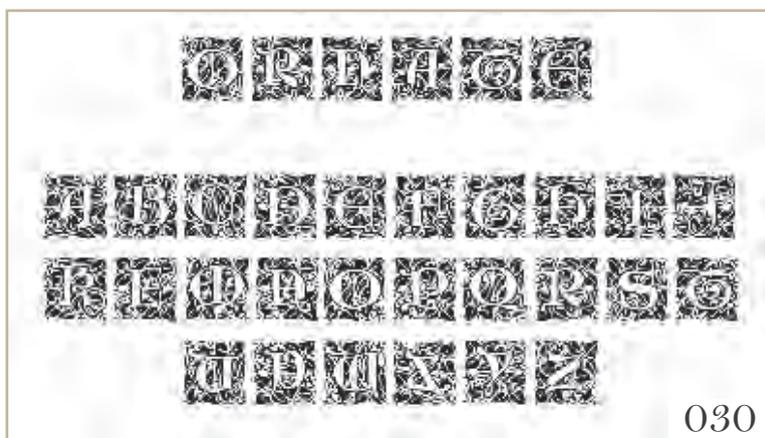


8. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia "12 Font Scritti a Mano per Uso Commerciale" e "50 Beautiful Hand-Drawn Web Design"

029. Carattere Desyrel

Ornati

I caratteri ornati sono caratteri con decorazioni accentuate e ombreggiature che di solito vengono utilizzati come capilettera e sempre affiancati ad altri caratteri⁹. Un esempio di tale carattere è l'Ornate Initial Styles Two Std ideato da Gerald Gallo.

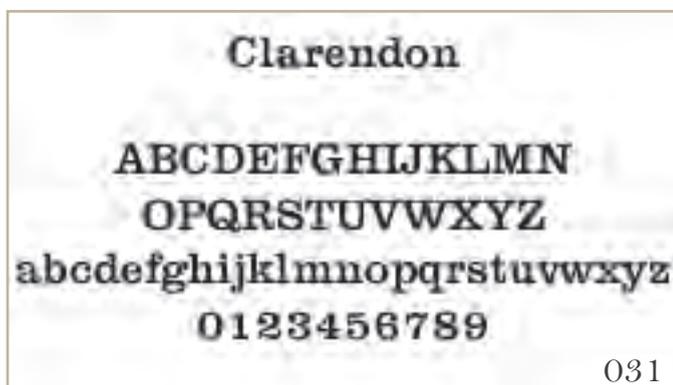


9. Per approfondimenti consultare l'articolo in sigtografia "Come conoscere ed utilizzare i caratteri tipografici. Le classificazioni stilistiche"

030. Carattere Ornate

Egiziani

I caratteri egiziani nascono a seguito del ritrovamento della stele di Rosetta oggi esposta al British Museum. Hanno molta forza espressiva. Sono riconoscibili per le grazie ad angolo retto.



031. Carattere Clarendon
032. Dettaglio geroglifico della stele di Rosetta

Lineari

I caratteri lineari sono detti anche più comunemente bastoni o sans serif. Sono caratteri più moderni, privi di grazie e spessori delle aste uniformi.

Tra i più famosi troviamo: Arial, Helvetica, Futura, Tahoma, Trebuchet MS e Verdana.



Fantasie

I caratteri fantasie comprendono tutti quei caratteri che presentano degli effetti particolari o dei fregi e non rientrano nelle precedenti categorie. Sono caratteri inventati senza nessuna regola costruttiva¹⁰. Molto spesso presentano una ricca quantità di dettagli che per essere comprensibili devono essere riprodotti in grandi dimensioni¹¹. Un esempio dei caratteri fantasia è il Critter, creato da Craig Fraiser, nel quale ogni lettera è rap-

presentata dal mondo animale, in particolare il nome di ogni animale inizia con la lettera rappresentata: per esempio la lettera Z è rappresentata da una zebra. Questo tipo di carattere è composto da sole lettere maiuscole.

10. Per approfondimenti consultare l'articolo in sitografia "Come conoscere ed utilizzare i caratteri tipografici. Le classificazioni stilistiche"

11. Per approfondimenti sui caratteri fantasie, si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Tipografia digitale. Evoluzione tecnica dei caratteri" (Marvin, 1998)



Sistema Lawson

Il sistema AtypI (*Association Typographique Internationale*) venne adottato dall'associazione tipografica internazionale e indica dieci categorie: Humane (Tondi del XV sec), Galalde (Francesi del XVI sec), Réale (Transizionali), Didone (Bodoni), Mécané (con grazie squadrate), Linéale (sans serif), Incise (caratteri con grazie

triangolari), Script, Manuaire e Fractura.

Il sistema DIN Schriften, fu proposto da Hermann Zapf nel 1967 e si fonda sulla classificazione in tre categorie di caratteri e relative sottocategorie: Roman (che comprende Renaissance, Baroque, Neoclassic, Free Roman, Linear, Block, Roman, Script), Blackletter e Non-roman.

Il sistema Typerfinder fu proposto da Christopher Perfect e Gordon Rookledge nel 1983 e usa due categorie primarie e sedici sottocategorie. Il sistema

è stato concepito per offrire una facile identificazione dei diversi stili di carattere. Le due categorie principali comprendono: stili di carattere per il corpo del testo e stili di carattere decorative.

La classificazione che verrà presa in esame in questa sede è quella attuata da Lawson, integrata da alcune nuove categorie alla luce della particolare evoluzione che la scrittura ha subito nell'evoluzione contemporanea



del desktop publishing e dei media digitali. Le ultime due categorie in realtà non rientrano nel sistema di classificazione Lawson, ma importanti per lo sviluppo che hanno avuto negli ultimi anni.

La classificazione comprende le seguenti categorie: Blackletter, Serif (che comprende Oldstyle, Transitional e Modern), Sans Serif (che comprende Grotteschi, Geometrici e Umanistici), Script, Brush, Decorative, Pixel e Simboli (PI). Questa classificazione mette chiaramente in evidenza le diverse famiglie di caratteri, le differenze di stile e di uso proprie di ogni singola categoria.

Blackletter

I primi stili di carattere imitavano i tratti dei pennini e dei pennelli, utilizzati dagli amanuensi. Nei primi periodi della pubblicazione editoriale infatti, l'obiettivo del grafico-compositore era quello di creare dei documenti che apparissero il più possibile vicini ai costosi e preziosi lavori



trascritti manualmente.

Questi stili che includono marcati caratteri di aspetto gotico e medioevale, hanno quindi una forte connotazione storica e una forte personalità.

Poetica Chancery (disegnato da Robert Slimbach) è rappresentativo dello stile cancelleresco usato dagli amanuensi prima di Gutenberg. La famiglia di font presenta diversi svolazzi nelle lettere maiuscole e una gamma di caratteri alternati. Alcune lettere prese dal Book of Kells, rappresentano lettere di manoscritti sapientemente dipinti a colori.

Esempi di lettere con forme grafiche medioevali utilizzate nei Paesi germanici fino alla Seconda Guerra Mondiale sono: il Wittenberger Fraktur (disegnato da Monotype Design Staff nel 1903), il Wilhelm Klingspor Gotish (disegnato da Rudolph Koch nel 1925) e il Fette Fraktur (disegnato da C. E. Weber nel 1875).



Il Clairvaux (disegnato da Herbert Maring nel 1981), il Duc De Berry (disegnato da Gottfried Pott nel 1990) e il San Marco (disegnato da Karlgeorge Hoefler nel 1990) invece hanno un sapore prettamente rinascimentale.



Serif

La parola *grazia* è la traduzione della parola *serif*, ed è un segno più o meno accentuato, disegnato per raccordare un'asta o un tratto, con funzione di ornamento. Traggono la loro origine dal segno calligrafico della scrittura (pennello, penna d'oca, etc).

Sono i caratteri i cui estremi terminano con degli allungamenti ortogonali detti *grazie* che possono essere più o meno elaborate. Le *grazie* hanno una

valenza ornamentale ed estetica nel disegno del font stesso ma anche la funzione percettiva di legare visivamente tra loro le lettere. Prima si pensava che le *grazie* migliorassero la leggibilità perché forniscono più elementi indicativi per l'occhio, ma studi più recenti¹² hanno dimostrato che le *grazie* sono più leggibili per coloro che sono cresciuti leggendo caratteri con esse, mentre i caratteri senza

12. Per approfondimenti sugli studi riguardati la leggibilità consultare l'articolo in sitografia "Which Are More Legible: Serif or Sans Serif Typefaces?"

grazie sono più leggibili per quelli che sono stati abituati in questo modo¹³.

I caratteri graziati vengono suddivisi in tre sottocategorie: Old Style, Transitional e Modern.

Georgia

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Times New Roman

ABCDEFGHIJKLMNOPQ
RSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Rotis Serif

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Didot

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

036

13. Per approfondimenti sulla distinzione tra caratteri bastoni e graziati visionare il video “Leggibilità Trebuchet” http://www.youtube.com/watch?v=mhAPTgrCr6Q&feature=player_embedded

036. Caratteri Serif

La categoria **Old Style** ebbe inizio con il primo carattere tondo disegnato da Nicholas Jensen nel 1470 e con il primo corsivo disegnato da Aldo Manunzio¹⁴. Gli stili di carattere Oldstyle hanno l'asse leggermente inclinato verso sinistra e presentano uno spessore di tratto uniforme.

Fanno parte di questa categoria: Aldus, Garamound, Granjon, Caslon, Minion, Palatino e altri ancora.

I **Transitional** presentano un forte contrasto tra gli spessori del tratto e le grazie, che si presentano molto sottili e diritte. L'asse del carattere è quasi verticale. Fanno parte di questa categoria: New Caledonia, Fairfield, Bulmer, Times New Roman, Stone serif, New Barskeville e altri ancora.

I **Modern** per l'aspetto contrastante tra tratti spessi e sottili, viene considerata una

14. Aldo Manunzio è il più importante editore e stampatore del Rinascimento, a lui si deve l'affermazione definitiva del carattere romano sul gotico e alla diffusione dei primi testi classici. Per ulteriori approfondimenti si suggerisce di consultare i testi in bibliografia Grafica & Stampa (Fioravanti, 1984) e Cinque secoli di stampa (Steinberg, 1982)

categoria elegante, e con molta personalità.
Fanno parte di questa categoria: (Bauer) Bodoni, Linotype Didot, Didot, Walbaum, Melior, Fenice, New Century School Book e altri ancora.

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstuvwxyz 0123456789	Palatino (Old Style)
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstuvwxyz 0123456789	New Baskerville (Transitional)
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstuvwxyz 0123456789	New Century Schoolbook (Modern)
	037

037. Caratteri Old Style,
Transitional e Modern

Sans Serif

Gli stili di carattere Sans Serif sono senza grazie, comunemente definiti con il termine di bastoni, apparsi per la prima volta in un campionario di caratteri pubblicato da William Caslon IV nel 1816¹⁵. Il design del carattere Sans Serif fu notevolmente influenzato dagli studi del designer inglese Eric Gill¹⁶ (n. 1882 – m.1940), ideatore del carattere Gill Sans, i caratteri bastoni furono inoltre il campo di ricerca

e sviluppo del linguaggio moderno e razionalista del Staatliches Bauhaus¹⁷ (1919 - 1933), la scuola architettura, arte e design diretta da Walter Gropius a Weimer Kandinskij, in Germania. La caratteristica più importante ed evidente di questa categoria è l'assenza delle grazie, i caratteri Sans Serif si presentano con un tratto uniforme e sono particolarmente indicati per titoli, titoletti o intestazioni,

15. Per approfondimenti si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Tipografia digitale. Evoluzione tecnica dei caratteri" (Marvin, 1998)

16. Per approfondimenti su Eric Gill consultare il suo sito personale www.ericgill.com

17. Per approfondimenti sulla scuola di di architettura, arte e design tedesca consultare il sito <http://www.sapere.it/enciclopedia/Bauhaus.html>

ma non per passaggi di testo medio-lunghi.

Fanno parte di questa categoria: Avant Garde, Trebuchet, Helvetica, Gill Sans e altri ancora.

I caratteri San Serif comprendono tre categorie: i Grotteschi, i Geometrici e gli Umanistici.

Helvetica

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Gill Sans

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

Lucida Sans

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
0123456789

038

I caratteri **Grotteschi** nascono verso l'inizio dell'800¹⁸ e prendono il nome dalle loro caratteristiche piuttosto "grezze" che successivamente vennero definite "grottesche". Questi caratteri infatti sono caratterizzati da linee massicce e piuttosto marcate, senza la presenza di contrasto tra le linee¹⁹. Un esempio di questa categoria di caratteri è il **Monotype Grotesque** realizzato nel 1926 da Monotype con il supervisione di Frank Hinman Pierpont (n. 1860 - m. 1937).

I caratteri **Geometrici** si basano, come suggerisce il nome stesso, sulle forme geometriche elementari. Il più noto e rappresentativo è il carattere **Futura** progettato nel 1928 dal tipografo e grafico tedesco Paul Renner (n. 1878 - m. 1956).

I caratteri **Umanistici** si basano sui manoscritti del '400 e richiamano molto le lettere romane. I caratteri distintivi riguardano i

18. Per approfondimenti si suggerisce di consultare l'articolo in sitografia "Classificazione dei caratteri-Lineare-Museo virtuale della Stampa"

19. Per approfondimenti si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Tipografia digitale. Evoluzione tecnica dei caratteri" (Marvin, 1998)

contrasti delle linee che risultano affusolate. Il più famoso esempio di carattere umanistico è l'Optima creato nel 1958 da Hermann Zapf (n. 1918)²⁰.

ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstu vwx yz 0123456789	Monotype Grottesque (Grottesco)
ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstu vwx yz 0123456789	Futura (Geometrico)
ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTUVWXYZ abcdefghijklmnopqrstu vwx yz 0123456789	Optima (Umanistico)

039

20. Per approfondimenti si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Tipografia digitale. Evoluzione tecnica dei caratteri" (Marvin, 1998)

039. Caratteri Grotteschi, Geometrici e Umanistici

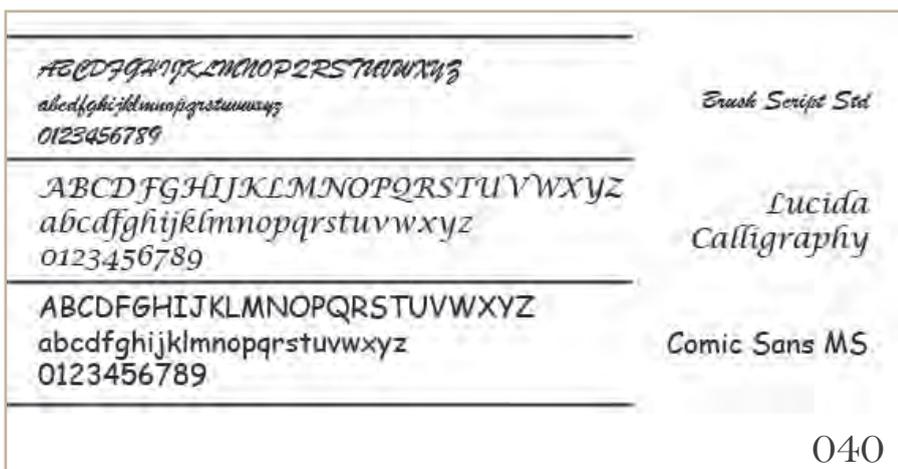
Script, Brush

Questa categoria include qualsiasi stile che sembri creato con un pennino, simulando una calligrafia o scrittura a mano libera. Le lettere presenti in questa categoria possono presentarsi come formali ed eleganti, leggere, scritte a mano. Sono spesso inclinate e tendono per questo a unirsi tra loro, il che le rende di non facile leggibilità.

Fanno parte di questa categoria: Bertold script,

Vivaldi, Lucida Calligraphy, English, e altri ancora per lo stile formale ed elegante. Comic sans, Mistral, Manoline script, Caflish script e altri ancora per lo stile a mano libera.





Decorative

Gli stili di carattere decorative possono essere estremamente elaborati e particolareggiati e sono prevalentemente indicati per titoli di grandi dimensioni o per specifiche esigenze, non devono assolutamente essere utilizzati nel corpo dei testi. Questi stili furono resi disponibili in Inghilterra e in Francia a partire dal XVIII secolo e il loro nu-

mero aumentò notevolmente in particolar modo in risposta alla domanda degli inserzionisti.

Fanno parte di questa categoria: Bremen, Broadway, Stencil, Mesquite, PepperWood, Bernard Fashion, Visigoth, Stop, Umbra, Futura Black, Christmas e altri ancora.



041. Carattere Christmas

Pixel

Appartengono a questa categoria i font nati per la visualizzazione a monitor. I caratteri di questa categoria sono costituiti da veri e propri punti (pixel), il loro disegno è geometrico e squadrato, disegnato come un'immagine bitmap, punto per punto e dunque non presentano alcuna curva. Grazie alla loro caratteristica di essere costituiti da singoli pixel, sono leggibili anche a dimensioni molto ridotte²¹. Un esempio di questi caratteri è il Paskowy che ricorda quello utilizzato nei codici a barre.

21. Per approfondimenti si consiglia di consultare l'articolo in sitografia "Pixel Font cosa sono e dove trovarle?"

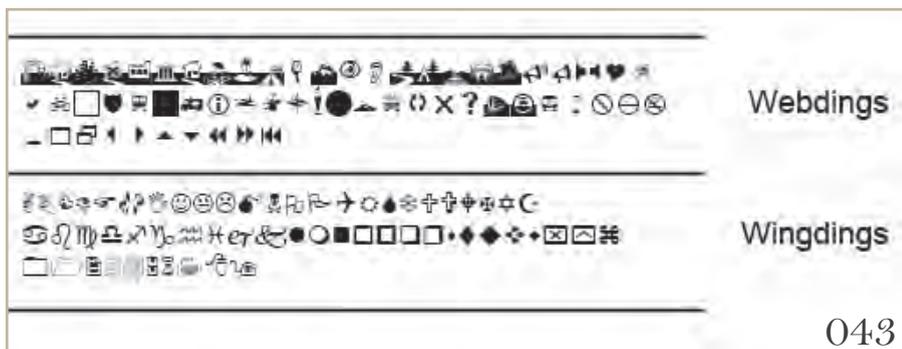
042. Carattere Paskowy



Simboli (PI)

I caratteri PI, spesso chiamati anche Simboli, non contengono lettere e numeri, ma solo elementi grafici, pittogrammi o icone di diverso genere, a seconda della tipologia di font selezionato. Questa famiglia di caratteri viene utilizzata quindi per inserire simboli, disegni o elementi grafici, non testuali, tipici dello stile selezionato.

I tipi di carattere PI sono principalmente segni decorativi, orologi, simboli ferroviari, numeri racchiusi in cerchi ed altro. Alcuni esempi sono: Zapf Dingbats, Webdings e Wingdings.



La dimensione del carattere è detta corpo del carattere e viene espressa e misurata in punti tipografici (pt) per quello che riguarda la grafica a stampa. Per le misure tipografiche ci si avvale del tipometro, uno strumento in plastica trasparente, composto da varie scale graduate in cui sono presenti le misure in centimetri e in millimetri e le corrispondenti misure tipografiche.

Nel 1770 F. A. Didot introdusse il sistema di misura basato sul punto tipografico, che corrisponde a 0.375 mm. Il sistema venne adottato da quasi tutti i Paesi europei, tranne che da Inghilterra e Stati Uniti che assunsero come unità di misura un punto pari a 0,351 mm¹. A partire dal 1980, la parola font è stata usata in alternativa con la parola carattere, per indicare la rappresentazione di tutti i caratteri costituenti uno specifico stile.

All'interno del font sono con-

1. Per ulteriori aggiornamenti sui sistemi di misurazione del carattere, si suggerisce di consultare il testo in bibliografia "Farsi un libro" (Bandinelli, Lussu, Iacobelli, 1990)

tenuti anche i valori predefiniti degli attributi del carattere, come spaziature e interlinee, anche se è possibile intervenire in qualsiasi momento per modificarli. I font sono inoltre raggruppati in famiglie, che ne descrivono le varianti di stile (condensed, extended, etc) e di spessore (bold, medium, light, etc)².

I font standard includono 26 lettere (maiuscole e minuscole), numeri (compresi tra 0 e 9) e caratteri aggiuntivi (segni di punteggiatura, accenti,

caratteri o simboli particolari, segni di paragrafo, etc).

Non tutte le categorie di font contengono però le stesse lettere: nei font per titolazione ad esempio, utilizzati solo in grandi dimensioni, potrebbero mancare alcuni caratteri presenti nei font di testo. Vi sono poi i set di caratteri speciali, come font ornamentali o

2. Per ulteriori aggiornamenti sulle font, si suggerisce di consultare il testo in bibliografia “Grafica & Stampa” (Fioravanti, 1984)



simbolici, che normalmente non includono alcuna lettera, ma solo simboli tipici del particolare set di carattere.

Ricordiamo che è sempre necessario comunicare al tipografo che dovrà stampare il progetto, la piattaforma utilizzata per creare il documento (Windows o Macintosh) e inserire, insieme al progetto, anche una cartella con tutti i font utilizzati all'interno del documento. Le font verranno caricate sul sistema operativo in modo da non avere problemi nella stampa finale del documento. In alternativa si possono convertire i testi in tracciati vettoriali.

RECUPERO DEBITI

Materiale da studiare e elaborare per il recupero delle materie di Grafica e grafica editoriale.

A Settembre si dovranno consegnare gli elaborati scritti per assolvere al debito nella parte teorica. Per la parte pratica verranno individuati e comunicati i giorni in cui presentarsi a Settembre prima dell'inizio della scuola.

Dopo aver studiato la dispensa di Grafica rispondi in maniera scritta e completa alle seguenti domande aperte:

- 1) Quali sono i principali elementi anatomici che costituiscono i diversi tipi di carattere?
- 2) Quali sono le principali famiglie di font?
- 3) Che differenza c'è tra un font con grazie (Serif) e un font senza grazie (Sans Serif)?
- 4) Elenca i principali attributi del testo e spiega le loro caratteristiche